

CONAF: dalla Politica Agricola Comune alla Politica per il Cibo sostenibile. Deve cambiare l'approccio

PAC, oltre il 2020. Agronomi e forestali italiani presentano le loro proposte: aree rurali al centro

La sintesi del documento CONAF

Le aree rurali vanno intese come un “bene pubblico europeo”

Dal XVI Congresso nazionale Conaf in corso a Perugia (Consiglio dell'Ordine Nazionale dei dottori Agronomi e Forestali) **arrivano riflessioni e proposte sulla nuova PAC.**

La PAC ha consentito per lungo tempo al sistema agricolo e rurale di poter crescere, di soddisfare il fabbisogno alimentare e sostanzialmente mantenere un buon livello di condizionalità ambientale.

Al contempo, **è ora per i dottori agronomi e forestali italiani ed europei di porsi in una prospettiva di lungo periodo**, intravedendo nuovi obiettivi di policy moderni e strategici per **valorizzare nei prossimi anni una figura professionale** centrale nella gestione della storica complessità e delicatezza delle aree rurali europee dal punto di vista economico e sociale. In estrema sintesi, nella visione del CONAF, **la PAC moderna deve: contribuire a mantenere livelli di occupazione tali da evitare lo spopolamento delle aree rurali.** A tale scopo si rende, pertanto, necessaria l'identificazione di meccanismi di calcolo che premiano le imprese che garantiscono livelli di occupazione più alti, intendendo tra gli occupati non solo i dipendenti a tempo indeterminato ma anche gli avventizi ed i consulenti esterni dell'azienda; perseguire gli obiettivi di valorizzazione delle produzioni di qualità e della salubrità degli alimenti mediante la definizione di target specifici e apposite forme di incentivazione.

A tal fine, in prospettiva futura, la PAC dovrà divenire **una politica finalizzata a sostenere l'occupazione e la vitalità socio-economica nelle aree rurali mediante l'incentivazione e la valorizzazione della produzione di alimenti salubri**, sostenibili e innovativi, viste e considerate le non trascurabili esternalità positive legate a una sana alimentazione, basata su cibi genuini.

E' il cibo sano – conditio sine qua non per un'alimentazione equilibrata – il principale bene pubblico generato dalle aree rurali europee, dove lavoro agricolo e saperi tradizionali millenari si uniscono e assicurano un equilibrio ammirevole, ma profondamente delicato, derivante dal continuo bilanciamento fra due tensioni contrapposte: quella produttivistica-mercantilista, orientata alla produzione di massa sul libero mercato, da un lato, e quella contadina-autarchica, spesso limitata agli angusti spazi delle aree rurali tra spinte localistiche e richiami bucolici dall'altro.

La garanzia di questo equilibrio passa proprio da un rinnovato rapporto fra aree urbane e aree rurali, necessario per ampliare il respiro di una politica – la PAC – troppo a lungo racchiusa negli orizzonti ristretti (e spesso limitati) del settore agricolo e che invece trarrebbe beneficio da un restyling comunicativo, da una nuova narrazione che ne evidenzii il senso profondo e ne esalti la mission agli occhi del cittadino europeo.

Ne discende quindi la necessità di introdurre un concetto di “azienda rurale” che tenga conto della complessità delle innovative funzioni (sia di carattere materiale che immateriale) svolte dagli attori/imprenditori del mondo rurale. Tali funzioni rappresentano dei nuovi beni pubblici prodotti nell'interesse dei cittadini europei.

In questo contesto, il ruolo dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali italiani nella gestione e implementazione della più importante politica comune è di fondamentale rilevanza, visto e considerato il compito di raccordo fra istituzioni pubbliche, imprese e territori da essi svolto nel paese con il maggior numero di aziende agricole in Europa.

Le proposte per la PAC 2014-2020 veicolano innanzitutto una richiesta di maggiore semplicità gestionale della PAC, funzionale ad una maggiore efficacia di tale politica nonché ad aumentarne l'accettabilità nei confronti degli stessi beneficiari (agricoltori in primis) e della pubblica opinione tutta. La visione dei dottori agronomi e forestali è che tale semplificazione vada pervicacemente

perseguita, perché essa consentirebbe di ottimizzare il lavoro dei professionisti, garantendo una gestione più spedita ed efficace delle pratiche e dei fascicoli di un maggior numero di aziende. Inoltre, aspetto tutt'altro che secondario, lo snellimento delle procedure consentirebbe di accelerare i tempi di pagamenti alle aziende, innescando un circuito virtuoso per tutte le figure professionali e i consulenti coinvolti nella progettazione e nella gestione delle pratiche.

L'architettura della PAC dovrebbe essere così articolata: un primo pilastro con due elementi di premio, uno per la condizionalità ambientale ed alimentare ed uno per la protezione del rischio reddito; un secondo pilastro basato sulle nuove tecnologie, dell'infrastruttura e di una piattaforma digitale, sulla conoscenza ed il trasferimento dell'innovazione; un terzo pilastro, volto alla conservazione e lo sviluppo delle identità paesaggistiche dei territori che praticano una agricoltura di cura e custodia del territorio.

In questa rinnovata architettura giuridica, l'introduzione della figura dell'imprenditore rurale rappresenta un elemento essenziale per consentire l'attuazione del secondo e terzo pilastro.

Ufficio stampa

Giorgio Vicario

075 33390 – 349 2903197

Ufficio stampa CONAF

Rosanna Zari

366 6648588

ufficiostampaconaf@conaf.it